

8 MARZO L'altra moglie di Abramo, madre di Ismaele, è l'unica donna nel Primo Testamento a incontrare Dio senza mediazioni maschili

Agar, una credente resistente per le donne di ogni tempo

Parla Letizia Tomassone, autrice del volume che raccoglie voci da tre religioni

E' uscito recentemente nella collana *Sui Generis* di Effata Editrice il libro *Figlie di Agar. Alle origini del monoteismo due madri* di Letizia Tomassone, teologa, pastora valdese, molto attiva nel dialogo ecumenico e interreligioso. L'abbiamo intervistata sul tema del libro.

● **Pastora Tomassone, da dove è nata l'idea di quest'opera?**

Quando sono stata per dieci negli Stati Uniti mi sono accorta che la figura di Agar era veramente essenziale per il dialogo. Si rischia di parlare delle donne nelle religioni ma di trattarle come eccezioni. Agar in fondo sta all'origine insieme a Sara, in qualche modo c'è tutta una storia da dipanare di conflitti irrisolti. E' una figura di presa di parola da parte delle donne anche di fronte a Dio, quindi una grande spinta al dialogo che già esiste ma non dispone di tanti spazi e di materiale in italiano.

● **Perché questa lacuna?**

Alla base c'è un primo "peccato d'origine": intanto Abramo ha due mogli, ma si tende a pensare che Agar fosse una concubina, mentre è chiaro che i patriarchi erano poligami.

Il secondo è il fatto che Agar viene cacciata da Sara stessa, quindi in qualche modo il racconto biblico giustifica il fatto che una donna venga cacciata con suo figlio nel deserto. Questo getta un'ombra sul testo: Dio nel testo dice ad Abramo di fare ciò che Sara dice. Ci sono esegete femministe che parlano a questo proposito di un Dio coincidente con la violenza del patriarcato, quindi occorre una lettura critica.

● **Non facile da farsi.**

Sì, è un testo non facile, però presenta aspetti luminosi. Uno è quello che Agar incontra Dio in una scena di annunciazione. L'angelo le annuncia che suo figlio nascerà e le consegna anche

una promessa per lui; l'altro è il fatto che lei nel Primo Testamento è l'unica donna che incontra Dio senza mediazione maschile. Un altro elemento che mi ha colpita è che nei commenti dell'Islam Agar, Abramo e Sara sono tutti considerati credenti musulmani. Anche noi cristiani siamo abituati a far diventare cristiane tutte le figure del Primo Testamento, e non facciamo mai attenzione al fatto che sono ebrae. Quando ti trovi di fronte a un testo che parla di Sara come una credente musulmana, cerca di capire perché ha agito così e trova una giustificazione nel suo quadro di fede, ti accorgi di come le letture sono sempre contestuali, legate alla prospettiva da cui parti. E' molto ricco leggere questi testi con altri occhi.

● **Come aderenti a un codice e a una religione che prescrivono la monogamia, come possiamo confrontarci con la realtà della poligamia, accettata e prevista da altre religioni?**

Questo testo allarga un po' lo sguardo a noi, legati a un'idea di famiglia in un'unica forma, la monogamia occidentale. In realtà ci sono molte forme e codici familiari e non solo portano sofferenza e anzi sono regolate da certi diritti. In qualunque struttura di famiglia



DIALOGANTE • Letizia Tomassone, attualmente pastora valdese a La Spezia, fa parte del Coordinamento teologhe italiane (Cti).

ci si trovi, ciò che conta è la presenza di criteri di giustizia cui appellarsi; non è che le donne della cultura occidentale siano più felici; ci sono elementi di infelicità qui e là, il criterio può essere solo la giustizia. Certo il nostro testo finisce male per la povera Agar che viene cacciata e dovrà vivere per conto suo e divenire una donna autonoma anche dal marito.

● **Come ha scelto il titolo del suo libro?**

Figlie di Agar è una poesia di Assia Djebar, una cineasta algerina che ha scritto un libro sulle donne grandi dell'Islam. Nel periodo della rivoluzione algerina ha evidenziato il tradimento degli uomini dell'Islam e il fatto che le donne potevano trovare la loro libertà solo nella

danza di Agar, nel suo correre avanti e indietro nel viaggio alla Mecca, quindi in una figura femminile delle origini e non solo nei passi dei padri. Questa è la via che anche le donne cristiane hanno cercato di percorrere con l'esegesi di tutti i passi biblici, andando a cercare le donne nella Scrittura e nella storia del cristianesimo, e ciò vale anche per l'ebraismo.

● **E il sottotitolo?**

Questi monoteismi nascono anche molto collegati a un patriarcato che divide le donne, con l'ombra che di essere adeguati agli uomini ma non alle donne che si ritrovano a doversi combattere l'una con l'altra. Il libro stesso cerca delle vie di riconciliazione tra le donne all'interno dei monoteismi,

cosa che passa anche attraverso il rinominare Dio, ridere la propria sofferenza davanti a lui e risentire anche la parola della promessa che Dio esprime sulle due donne e sui loro due figli.

● **Quale aspetto di quelli presentati dalle sue colleghe l'ha colpita di più?**

La cosa per me più impressionante è stata la lettura delle womanist, le afro-americane che hanno visto in Agar la figura della loro oppressione e della loro resistenza che ha permesso loro di resistere nel deserto della schiavitù. E' una forza di sopravvivenza che dovrebbe poi sfociare nell'invenzione di un mondo diverso e ancora forse non c'è riuscita. Questo mi ha fatto pensare molto al Primo Testamento come a un testo che ci spinge a immaginare la realtà e non solo a pensare alla promessa di un mondo idealizzato. Agar viene cantata anche nelle chiese nere: un po' come Mosè diventa nei *gospel* diventa l'eroe maschile, Agar è una figura femminile di speranza e resistenza. Noi invece manchiamo un po' di figure di speranza e soprattutto di una speranza incarnata nella realtà.

● **Nell'articolo di Patrizia Ottone, da lei citato, affrontano, nel contesto americano, dissapori tra womanist e femministe.**

In America il colore della pelle segnala una distinzione di classe che agisce anche tra le donne. In Italia è l'appartenenza a comunità di fede e di cultura diverse a collocare le donne su livelli diversi, e quindi in condizione di disparità. Ad esempio, le donne musulmane non sono considerate capaci di ricerca di libertà. Il libro vuole uscire da questo stereotipo, non a caso c'è un bell'articolo di Jolanda Guardi che parla proprio della soggettività femminile, della ricerca di libertà a partire da Agar e poi nelle don-

ne musulmane contemporanee, anche in Italia.

● **Quant'è vivo in Italia il dialogo tra donne dei tre monoteismi?**

A livello teologico è un po' all'inizio, anche questo libro serve ad alimentarlo, come tutta la collana di Effata delle teologhe. E' stato tradotto il libro di Amina Wadud sul Corano, anche le donne musulmane hanno tradotto, dal francese, testi molto interessanti sulle donne nell'Islam. A livello poi di dialogo da donna a donna, ieri ho avuto una bellissima esperienza: in uno spettacolo sulla violenza alle donne, una donna musulmana col velo ha letto un pezzo sulle donne uccise dicendo che ognuno deve lavorare all'interno della propria comunità culturale o di fede e aiutare gli uomini a uscire dagli stereotipi. E già molte lo stanno facendo.

● **La storia di Agar può aiutare il dialogo tra donne musulmane, ebrae e cristiane?**

Forse è possibile proprio perché è una storia poco conosciuta. Altre figure — ad esempio Maria, la madre di Gesù, che è presente anche nel Corano — hanno troppe incrostazioni, quindi è un po' difficile lavorare su quei testi, mentre la figura di Agar è un po' nuova.

● **Che cosa la motiva al dialogo interreligioso?**

Sono veramente affascinata dal Corano e da questa sua centralità del tema della giustizia e anche molto ammirata da donne e uomini che nell'Islam portano avanti istanze di riforma e di ritorno alle origini. Mi interessa entrare in dialogo con queste forze più rilevanti del mondo musulmano, che esistono anche in Italia, e naturalmente mi spinge una ricerca di convivenza, di rispetto e di pace: anche nel dialogo interreligioso cerco di condurre una pratica nonviolenta.

Laura Caffagnini



IL LIBRO

I volume *Figlie di Agar. Alle origini del monoteismo due madri* (Effata editrice) autrice Letizia Tomassone, teologa e pastora, contiene interventi di Corinne Lanot, Elena Lea Bartolini De Angeli, Laura Voghera Luzzatto, Jolanda Guardi, Nibras Breigheche, Patrizia Ottone, Laura Krauss Greig, Tricia Gibbs. Teologhe, studiose e poetesse delle tradizioni ebraica, cristiana e musulmana, le co-autrici leggono la storia di Agar — attestata nel Primo Testamento, tipizzata nelle lettere apostoliche e presente nei commenti islamici del Corano — mettendo in rilievo la forza, la capacità di resistenza, la fede della moglie egiziana di Abramo. Chiude il volume la lettura di una serie di opere antiche, moderne e contemporanee — dipinti, sculture, scritture teatrali, poesie — che costituiscono singolari interpretazioni nella storia della ricezione del testo compiuta dalle tre tradizioni religiose e non solo. (L. c.)